

65^a CONFERENZA DEL TRAFFICO E DELLA CIRCOLAZIONE

Infrastrutture di trasporto Sicurezza e sviluppo del sistema Paese: rischi ed opportunità in tempo di crisi

26 ottobre 2009

Traccia dell'intervento del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione On. Renato Brunetta

Sono qui per la grande simpatia che ho con la rete straordinaria che ACI rappresenta e per le collaborazioni in corso con l'Automobile Club d'Italia.

Il tema del convegno sono le infrastrutture. Tutti sappiamo che abbiamo un gap con il resto dell'Europa, ma a cosa è dovuto questo ritardo?

Fino all'ingresso nella moneta unica risolvevamo i nostri problemi con svalutazioni competitive che portavano a mettere la polvere sotto il tappeto. Poco importava se lo Stato non funzionava: svalutando la nostra moneta ogni 3-4 anni si recuperava competitività. L'ultima svalutazione nel settembre nero del '92. Queste droghe economiche avevano posto in secondo piano la dotazione infrastrutturale, causando un sistema di reti avariate.

Con la scelta saggia della moneta unica è cambiato il regime della nostra economia, che prima prevedeva una serie di svalutazioni progressive con alti tassi di interesse e forti tassi di crescita. Pagavamo tutto ciò con più inflazione ma crescevamo più degli altri. E' stato il leitmotif degli anni '70, '80 e in parte degli anni '90. Assumendo i parametri di Maastricht abbiamo abbandonato la droga che gonfiava la nostra economia ma abbiamo registrato tassi di sviluppo molto inferiori agli altri Paesi perché sono venuti a galla i nostri gap infrastrutturali. Avremo dovuto accompagnare l'adozione della moneta unica con un piano di sviluppo infrastrutturale, ma questa scelta non è stata compiuta.

Ne è risultato un vincolo che scontiamo con carenze infrastrutturali e perdita di efficienza dello Stato. Dalla fissazione dei cambi ad oggi sono passati 15 anni, durante i quali siamo cresciuti sempre di meno fino a far registrare un delta negativo complessivo del 30 per cento rispetto al resto d'Europa. Questa è la misurazione del gap di efficienza del Sistema Paese rispetto agli altri competitor internazionali. Un gap imputabile alle infrastrutture e al mancato funzionamento dello Stato a causa di regole complicate e farraginose. Ne conseguono traffico, congestione ed inquinamento.

Dobbiamo oggi colmare questo gap combattendo la burocrazia e dotandoci delle infrastrutture necessarie, senza ovviamente dimenticarsi di valorizzare quelle esistenti. Non è una mera questione di investimenti. La rivoluzione della P.A. si va compiendo quasi a costo zero attraverso l'aumento della semplificazione, della produttività e della lotta ai fannulloni. Per i dipendenti pubblici spendiamo ogni anno 300 miliardi di euro: questa è una somma che potrebbe produrre più utili con più efficienza, soprattutto in termini di produttività.

La finanza di progetto non decolla in Italia perché manca la certezza dei tempi, dei costi e delle metodologie da seguire. La pubblica amministrazione deve garantire queste certezze. Lo stesso vale per gli appalti: non ci si può schierare contro il Ponte sullo Stretto pensando che questo crei uno spazio utile alla mafia. Noi dobbiamo fare le infrastrutture e combattere le infiltrazioni malavitose. Ho firmato un protocollo con tutti i Comuni italiani perché tutte le amministrazioni - su ogni opera posta in essere - devono garantire tempi e procedure con la massima trasparenza.

Tutto ciò porta efficienza e allo stesso tempo contrasta la criminalità. Tutto ciò è quindi in grado di attirare investimenti privati. Un esempio positivo è rappresentato dalla posta elettronica certificata che l'ACI sta sperimentando insieme all'INPS: il cittadino comunica con la P.A. in modo rapido e diretto, e ha diritto di avere una risposta – certificata – sempre in modo rapido e diretto. Cambia la cultura del cittadino nei confronti della P.A. e viceversa. Tutto questo cambia l'efficienza del sistema. Il 2010 sarà l'anno della PEC. Partirà l'eliminazione della carta fino a quando tutto sarà on-line, con enormi benefici in termini di costi e tempi.

Ho spinto per l'approvazione di norme che impongano il controllo dei tempi e dei costi di ogni singolo appalto. E' un nodo centrale che sono venuto a sottolineare in questo appuntamento dell'ACI. Chi ha una rete ha un tesoro il cui valore aumenta al quadrato del numero dei nodi. Una rete che non sia solo di servizio ma anche di sicurezza, di espansione e di assistenza aumenta automaticamente il suo valore.

Non dobbiamo buttarci giù. Bisogna riconoscere i nostri difetti senza però dimenticare che siamo il Paese della Ducati, che è un mito nel mondo. Questa è l'Italia, un'Italia straordinaria. L'Italia dell'ACI che fornisce servizi ai cittadini, distribuendo prodotti e servizi alla collettività. Si potrà andare all'ACI per pagare una visura catastale e rinnovare il passaporto o pagare Equitalia.

Bisogna poi prendere le migliori pratiche che si realizzano nel territorio per estenderle a tutto il Paese. E' l'esempio della Provincia di Trento che ha attivato un sistema di segnalazione dei tratti pericolosi della rete stradale.

Dalla 65ª Conferenza del Traffico e della Circolazione, organizzata dall'ACI a Riva del Garda, arrivano contributi importanti per la sicurezza stradale, per la semplificazione della P.A. e per condizioni più semplici in grado di attrarre capitali nello sviluppo infrastrutturale.